L'ARGENTINA TERRA DI OPPORTUNITÀ

Una famiglia divisa tra Argentina e Ticino

SECONDA PARTE

Ritratto della famiglia di Ambrogio Valerio Pestoni e Maddalena De Stefanis.

Come abbiamo visto nel precedente articolo pubblicato su *Terra ticinese* dello scorso giugno, la storia della famiglia di Ambrogio Pestoni si colloca all'interno della vasta ondata migratoria che ha caratterizzato l'Ottocento ticinese.

Un'emigrazione, quella in Argentina, che interessa ancora molte persone, viste le diverse testimonianze scritte e orali che mi sono giunte dopo l'uscita dell'articolo. È utile ricordare che Ambrogio Pestoni e sua moglie Caterina emigrati nella seconda metà dell'Ottocento, accumularono una discreta fortuna. Rientrati in patria, in parte la persero a causa del fallimento di una banca. I figli si divisero: Gioachimo, Costanza, Virginia e Maria rimasero in Ticino, Ambrogio Valerio, Francesco e Luigi tornarono in Argentina.
Floriana Bremer ha conservato la corrispondenza intercorsa tra sua nonna Maria Agostina (vedi albero genealogico nella pagina seguente, in rosa) e i fratelli Ambrogio Valerio (albero genealogico in azzurro) e Francesco. Dei tre protagonisti degli scambi epistolari, forniamo una biografia. Nelle lettere si parla anche degli altri fratelli e sorella (Gioachimo, Luigi e Costanza), ma di loro non è stato rinvenuto scritto alcuno.

> **Lo scambio di lettere si sviluppa sull'arco di 40 anni**

Lo scambio di lettere, ora in possesso di Cecilia Bremer Belloni, figlia di Floriana, si sviluppa sull'arco di un quarantennio: dal 1911 al 1951. Dopo gli anni Cinquanta s'interrompe per poi riprendere di recente tra Cecilia e i cugini d'oltre-oceano.
Lo scambio di notizie, avviato grazie al contatto via whatsapp con parecchi parenti argentini, ha

Gli scritti raccontano vicende di natura familiare

permesso alla signora Bremer Belloni di conoscere la storia dei suoi parenti emigrati e a loro, ormai giunti alla quarta generazione di chi lasciò il Ticino, di approfondirne le radici. Approfondimento accurato, viste le minuziose ricerche condotte da Cecilia presso gli archivi parrocchiali e comunali. Ho avuto modo di leggere lo scambio epistolare: il primo documento di cui disponiamo è una lettera firmata da Ambrosio Valerio risalente al 29 novembre 1911. È indirizzata alla mamma (che morirà l'anno successivo) e alla sorella Maria.
Fino a quando Ambrogio Valerio e Francesco sono in vita, la corrispondenza è abbastanza regolare soprattutto in prossimità delle feste natalizie e pasquali.
Gli scritti raccontano essenzialmente vicende di natura familiare; mancano del tutto notizie riguardanti la vita politica e sociale del tempo; assenti anche accenni legati ai due conflitti bellici avvenuti in quel periodo (salvo, come vedremo, uno riguardante la seconda guerra mondiale).

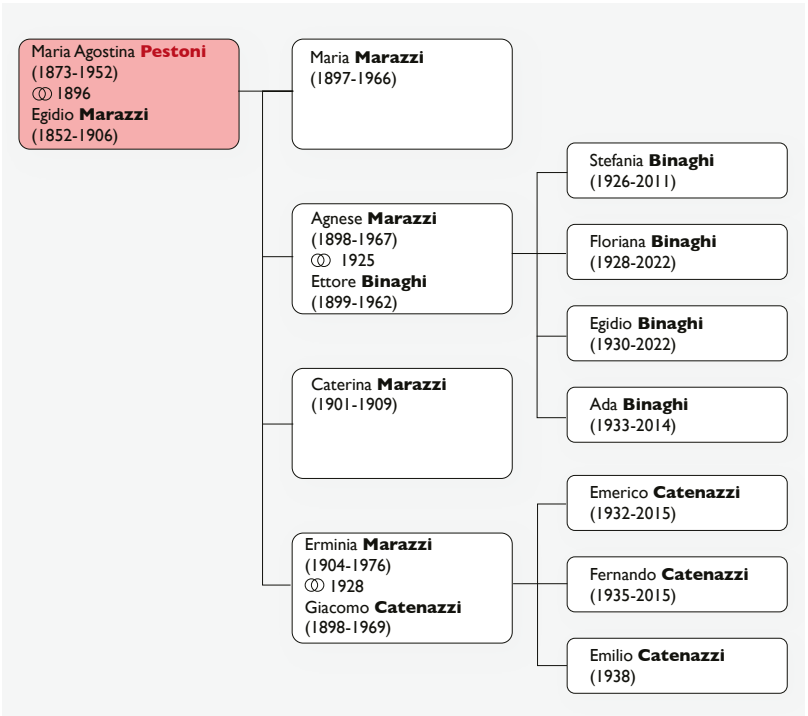
Spunti e riflessioni attorno alla corrispondenza

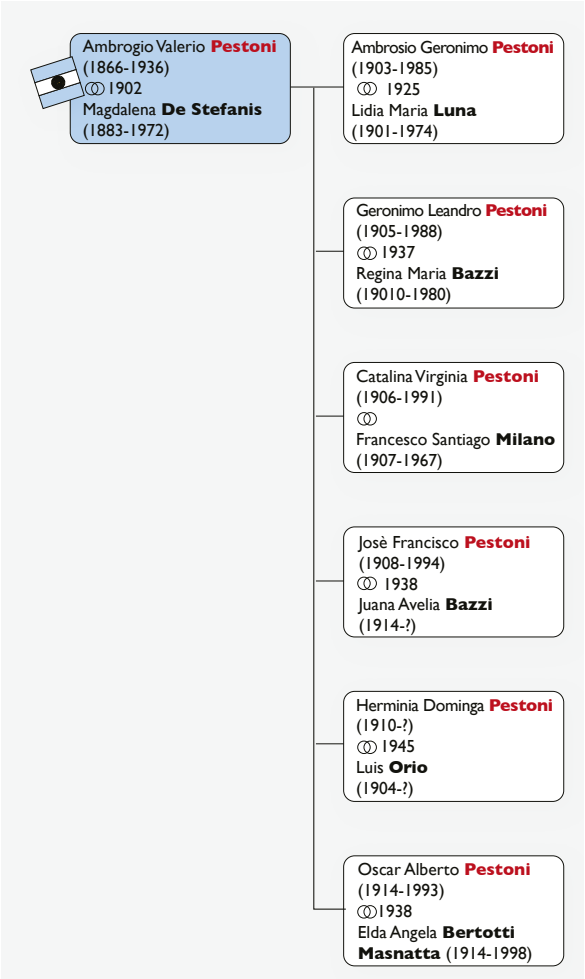
La lingua

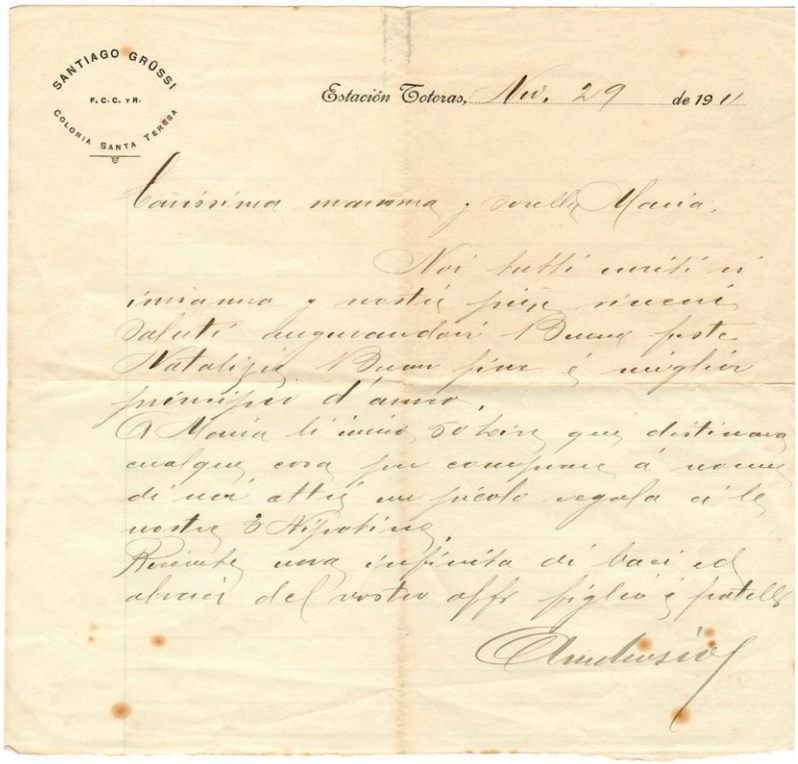
Inizialmente, la lingua utilizzata è l'italiano, poi a poco a poco compaiono alcuni termini in spagnolo e la corrispondenza verso il Ticino scivolerà vieppiù verso questo idioma. I nomi propri nel corso degli anni vanno trasformandosi: Iginio in Higinio, Maddalena De Stefanis in Magdalena d'Estefanis, Ambrogio in Ambrosio, Ercolina in Hercolina.

Il primato dell'immagine

Ciò che maggiormente si desidera sono le immagini ritraenti membri della famiglia (soprattutto figli e nipoti) o vedute paesaggistiche. Immagini quasi regolarmente accluse alle lettere. Nel 1933, Francesco si rallegra di aver ricevuto una lettera contenete una cartolina con vista panoramica di Salorino. Guardandola, sostiene di essersi «sentito trasportato lì», aggiungendo che forte è il desiderio di venire in Ticino «per vedere tutti», ma gli è impossibile non potendo abbandonare i suoi negozi.
La fotografia andrà affermandosi come una vera e propria industria. Negli anni, l'immagine prenderà sempre più il sopravvento sulla parola, diventando inesorabilmente la protagonista indiscussa della nostra società.







Lettera di Ambrosio Valerio risalente al 29 novembre 1911 indirizzata alla mamma e alla sorella Maria.

Rimesse in denari

Nei dossier in possesso della signora Bremer Belloni troviamo alcune cambiali riguardo il trasferimento di soldi dai fratelli argentini, attraverso il Banco de Italia y Rio de la Plata, verso quelli svizzeri, recapitati all'Agenzia Banca Svizzera Italiana espresse in franchi. In seguito, di tanto in tanto, nelle buste vengono accluse cambiali in lire, per degli acquisti alle nipotine e, soprattutto per pagare dapprima il rinnovo della lapide dei nonni, poi per la manutenzione del monumento funebre, che si trova tutt'ora in ottime condizioni nel cimitero di Salorino; anche per la chiesa di San Giovanni di Mendrisio vengono offerte delle «elemosine».

Alcune visite in Ticino

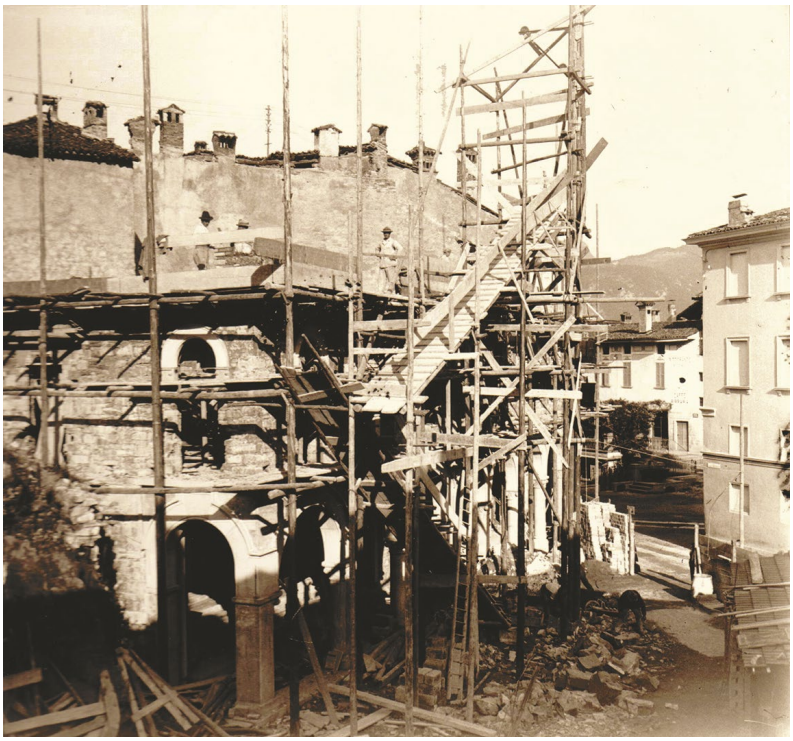
La corrispondenza racconta di visite in Ticino: nel '27 «dell'amico Medici» (la raccomandazione è quella di fare «compagnia alla sua signora»). Al ritorno, Medici porterà con sé un regalo per Magdalena, acquistato all'esposizione di Como. Anche il «cugino Bernasconi» nel '28 verrà in Ticino, fermandosi al ritorno qualche giorno a Totoras per raccontare del viaggio.

Pochi accenni alla guerra

Come detto, nessun riferimento a vicende o personaggi della società in cui vivevano. Solo, nel '46, le cognate Hercolina e Magdalena toccano l'argomento guerra. Con ogni probabilità, Maria aveva informato i parenti sulle restrizioni messe in atto nei confronti dei cittadini svizzeri. Le cognate, saputo della «situazione penosa» in cui si trovava Maria, volevano spedirle prodotti commestibili e vestiti; siccome gli stessi avrebbero dovuto transitare dal Nord America la spedizione avrebbe richiesto parecchio tempo.

Liete e tristi novelle

Nelle lettere abbondano le notizie riguardanti le vicende familiari. Tra quelle belle, figurano gli incontri in occasione di sposalizi e nascite di nipoti. Interessante quanto scrive Ambrogio Valerio nel '31 parlando del nipote Binaghi (nonno di Cecilia) e del magnifico edificio da lui fatto costruire: si tratta dello stabile in Largo Soldini che attualmente ospita un chiosco, mentre quando fu edificato aveva sede il negozio di stoffe del signor Binaghi. Le notizie poco piacevoli, sulle quali non ci soffermiamo, riguardano le malattie e i decessi capitati ai vari componenti delle famiglie.
Dopo la morte di Ambrogio Valerio e Francesco



Lo stabile in costruzione (nel 1931) in Largo Soldini a Mendrisio, dove si insedierà il negozio di stoffe del signor Binaghi.

saranno le cognate a corrispondere con Maria, addirittura stendendo lettere con la macchina per scrivere, ribadendo la gioia nel «vedere tutti i nipoti maritati». L'ultima corrispondenza da Buenos Aires è del 6 giugno 1951. Hercolina si scusa con Maria per il ritardo nel corrispondere e afferma «sarebbe bello conoscersi personalmente, ma ormai…».
L'unica lettera di cui disponiamo di Maria (probabilmente una copia) è del 28 maggio 1946. Da Mendrisio risponde a Maddalena, sostenendo di stare discretamente bene, così come i suoi e invita a non procedere a nessuna spedizione in quanto le restrizioni imposte nel periodo bellico sono cessate, disponendo ora di maggiori razioni alimentari.

Grazie ai giornali dell'epoca e alle testimonianze raccolte da Cecilia, possiamo ricostruire brevi biografie dei protagonisti del racconto.

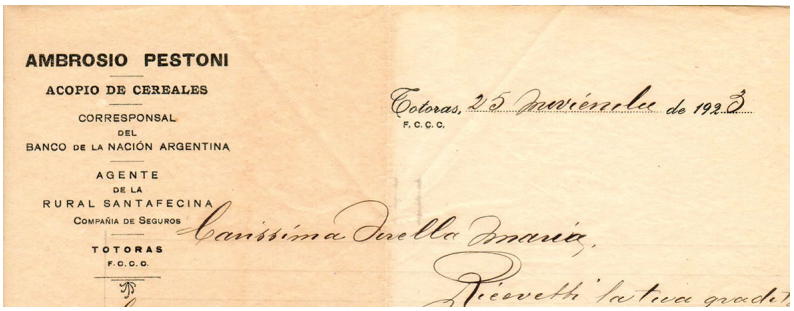
Ambrogio Pestoni (1832-1902), di Salorino, e Caterina Valsangiacomo (1838-1913), di Mendrisio, si sposano a Buenos Aires. Rientrano in Ticino nel 1873, quando Caterina era incinta di Maria Agostina, Luigi Iginio, il figlio maggiore, aveva 9 anni, Ambrogio Valerio 7, Francesco 2.

Ambrogio Valerio Pestoni (1866-1936), dopo aver frequentato l'Accademia delle Belle arti a Milano, a 19 anni ritorna in Argentina. Nel 1902, sposa Maddalena De Stefanis (1883-1972), i cui genitori provenivano da Saluzzo (Italia). La coppia ebbe sei figli.

> **Si emigrava per sfuggire gli angusti confini che le stanche terre d'Europa imponevano**

Maria Agostina Pestoni Marazzi.

Ambrogio Valerio inizialmente utilizza carta intestata "Santiago Grüssi Colonia Santa Teresa, Estacion Totoras", ditta presso la quale lavora.
Le cronache dicono che per «sfuggire gli angusti confini che le stanche terre d'Europa imponevano» come altre persone di nazionalità svizzera, Pestoni emigrò in Argentina attratto dal desiderio di trovare terre favorevoli. Stabilitosi a Santa Fe, si occupò come contabile nella Casa Santiago Grüssi. Nel 1912 avviò un'attività in proprio di stoccaggio di cereali. Per molti anni fu agente del Banco de la Nación Argentina e amministratore di terreni. Stabilitosi con la famiglia a Totoras (Santa Teresa) fu apprezzato per le sue qualità e in diverse occasioni fu nominato a cariche rappresentative e amministrative, esercitando un'influenza decisiva nella risoluzione di delicate questioni di interesse generale riguardanti l'amministrazione comunale. Nel 1918, grazie al suo impegno, venne aperto l'ospedale locale. Ambrosio Pestoni si ritirò dagli affari nel 1934 e due anni dopo morì.


AMBROSIO PESTONI
ACOPIO DE CEREALES
CORRESPONSAL DEL BANCO DE LA NACIÓN ARGENTINA
AGENTE DE LA RURAL SANTAFECINA
COMPAÑIA DE SEGUROS
TOTORAS
F.C.C.C.

Totoras, 25 noviembre de 1923

Carissima Sorella Maria,

Ricevetti la tua grad

Valsangiacomo y Pestoni
IMPORTADORES
DE CROMOS, OLEOGRAFIAS, GRABADOS Y MODELOS
FABRICA DE VARILLAS PARA CUADROS, MARCOS OVALADOS Y PASSE PARTOUTS
Fábrica:
CORDOBA 3661
U. T. 71 PALERMO 0423
Casa de Venta y Escritorio:
BME. MITRE 2364-68
U. T. 47 CUYO 8405

Buenos Aires 14 Giugno de 193 3

Carissima sorella Maria.

Ho ricevuto a suo tempo due lettere

Francesco Pestoni (1871-1940) sposò Ercolina Valsangiacomo (1880-1940). Dalla carta intestata si evince che fossero importatori di adesivi, oleografie, incisioni e modelli. Avevano una fabbrica di

telai per «cornici, normali, ovali e passe-partout».
La nipote Susana Bernasconi, in contatto con Cecilia, non ha mai conosciuto i nonni. Lei ricorda che a casa avevano parecchie cartoline di Mendrisio e parlavano spesso del borgo e dei loro parenti. Suo bisnonno Luis Valsangiacomo venne in visita ai suoi familiari in Ticino nel 1912 e tuttora conservano un album con foto e cartoline di quel viaggio.
Francesco ed Ercolina erano cugini. Si conobbero da adolescenti e si sposarono quando lei aveva 16 e lui 25 anni.
Luis, fin da giovane, si dedicò all'incisione di vetri e specchi. Erano opere d'arte che portavano la firma degli incisori. Francesco lavorava con Luis ed era socio; l'attività si estese come negozio di importazione e commercio.

Maria Agostina Pestoni Marazzi (1873-1952)
Suo marito Egidio lavorava ad Airolo come supervisore delle costruzioni militari.

Le figlie di Egidio e Maria Pestoni Marazzi. La terza, Caterina, morì all'età di 8 anni.

Porticato della casa di Maria Agostina ed Egidio Marazzi nel centro di Salorino.

Ebbero quattro bambine; la terza - Caterina - morì a 8 anni. Nel 1906 Maria Agostina, nata Pestoni, rimase vedova e si trovò a mandare avanti da sola la numerosa famiglia. Vissero in condizioni modeste, senza mai patire la fame, in una casa di proprietà nel centro a Salorino acquistata dal marito quando si sposarono.
Disponevano di un terreno, vicino all'asilo, dove coltivavano diversi ortaggi.
Possedevano pure un altro terreno con un bosco dal quale ricavavano la legna da ardere.
Il marito aveva terreni e altre proprietà che Maria vendette a seconda delle necessità. Maria Agostina riuscì a far studiare le proprie figlie. Agnese, nonna di Cecilia, si diplomò alla Magistrale e insegnò in pluriclassi (dalla prima alla quinta) composte da allievi provenienti da Salorino e Somazzo.
Erminia era impiegata come segretaria all'Ufficio esecuzioni e fallimenti. Maria trovò lavoro presso la cappelleria Botta di Salorino.